

STRATEGIA DELLA PENSIONE

Ci giungono voci dal territorio nazionale che TIM starebbe irrogando sanzioni disciplinari ai lavoratori pressoché in concomitanza dell'esame congiunto per la CIGS, al Ministero, il 24 giugno.

Se a questo si aggiunge il clima d'incertezza legato ai recenti cambiamenti negli assetti proprietari che, con logiche di finanza speculativa, a breve termine, minacciano il futuro dei lavoratori, otteniamo un cocktail di "ansia e stress" che mina la serenità quotidiana dei lavoratori e delle lavoratrici che provano a sorridere nonostante tutto.

Probabilmente l'intelligence aziendale vuole innescare espulsioni "consensuali" di lavoratori per poter successivamente assumere a basso costo nuovo personale, più flessibile, senza avere problemi di natura legale; personale nuovo che non avrebbe la necessaria coscienza dello stato delle cose, non in grado cioè di farsi le giuste domande, dunque manipolabile "ad libitum".

All'azienda vorremmo ricordare quel che è successo con l'ultima infornata di ingegneri: la stragrande maggioranza se n'è andata da TIM dopo aver capito l'andazzo...Una operazione fallimentare che oltre ad essere stata una spesa inutile, ha minato l'immagine esterna ed interna di TIM!!

A nostro avviso siamo di fronte ad una vera e propria STRATEGIA DELLA PENSIONE e di ricambio forzoso generazionale, basata sul terrore indotto, che dovrebbe far allertare tutte le forze sindacali per i modi poco ortodossi, spesso tollerati, anche dalle Istituzioni.

Ed è altrettanto chiaro che il problema che i lavoratori hanno di fronte non è solo un problema di competitività, parola magica del capitalismo finanziario, ma, forse più propriamente, di libertà sul posto di lavoro. Grazie al Jobs Act e alla Fornero.

In un clima di smantellamento si vuol lasciar passare il messaggio che i Lavoratori sono troppo vecchi e troppo costosi, in una parola, non adatti, al cambiamento verso DigiTim, colpevoli di non rimanere eternamente giovani....

TIM è disposta a travolgere ogni limite che eticamente può contrapporsi al progetto: Sindacati, governo, singoli lavoratori refrattari, giustamente, ad un cambiamento al negativo effettuato con metodi, spesso inutilmente coercitivi.

Occorre combattere ancor prima sul piano culturale tali logiche di dominio dell'uomo sull'uomo, in gioco non c'è solo il posto di lavoro, ma un'idea di società di persone libere il cui fine non è solo "idolatrare il mercato", ma la comunità in quanto tale con i suoi valori fondanti.

p. SNATER Toscana
Leonardo Tolone

Firenze, 28 maggio 2018